



Roma, 26 marzo 2025

Prot. n. 128

**MIGLIORARE LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI UNA PRIORITA' PER IL PAESE
INSIEME A SICUREZZA E FORMAZIONE
NECESSARIO UN CONFRONTO CON IL GOVERNO**

L'OIL (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro) ha pubblicato in questi giorni il Rapporto mondiale sui salari 2024-2025 che analizza le tendenze dei salari a livello globale, regionale e nazionale, aggiorna i dati sugli andamenti salariali negli anni 2023 e 2024 ed esamina la situazione delle disuguaglianze salariali a livello globale, regionale e nazionale.

Nel 2024 i salari reali dei lavoratori italiani sono cresciuti in media del 2,3%, segnando un'inversione di tendenza rispetto ai cali del 3,2% e del 3,3% registrati nel 2023 e nel 2024; **questi aumenti non sono stati però sufficienti a sterilizzare gli effetti negativi dell'alto tasso di inflazione. I salari italiani hanno subito in termini assoluti le maggiori perdite del potere d'acquisto.**

In materia di livelli di crescita della produttività del lavoro, emerge come l'Italia abbia registrato **una produttività del lavoro inferiore a quella della media dei paesi ad alto reddito**, in questi è aumentata del 30 per cento, mentre in Italia è diminuita di circa il 3 per cento.

“Come abbiamo affermato più volte - *dichiara il Segretario Generale Michele Poerio* – ci sono anche questioni strettamente giuridiche da affrontare in relazione alla conformità delle retribuzioni, fissate nel nostro Paese nei contratti collettivi spesso non rinnovati alla scadenza, in rapporto al parametro costituzionale della sufficienza di cui all'**art. 36 Cost.** che afferma che **“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”**.

È del tutto evidente che l'assenza di un meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni e l'incoercibilità dei rinnovi della parte economica dei contratti determinano

un'evidente perdita di potere d'acquisto dei salari in tutte quelle categorie per le quali non si è proceduto per tempo al rinnovo del contratto collettivo scaduto.

Non dobbiamo trascurare altresì **la rivalutazione delle pensioni** che altro non sono che **una retribuzione differita**. La perequazione automatica delle pensioni non raggiunge mai il pieno ristoro dall'inflazione. **Restituire capacità di spesa ai pensionati** è strategico anche per la tenuta dei consumi”.

“Le disuguaglianze salariali -aggiunge *il Segretario Generale aggiunto agli EELL Mario Sette* – si registrano anche tra i dipendenti pubblici. Nel corso dell'audizione sul DL PA l'ARAN ha lanciato l'allarme proprio sugli enti locali. Da anni lamentiamo tali discrasie tra le retribuzioni dei dipendenti ministeriali e quelli degli EELL e i dirigenti PTA (la dirigenza professionale, tecnica e amministrativa della Sanità) dovute a rigide norme che limitano la spesa per il personale dei Comuni e delle Città Metropolitane, determinando una fuga dei dipendenti. È necessaria un'inversione di tendenza se vogliamo rendere attrattivi gli enti locali, coinvolti nella realizzazione del PNRR, che richiede competenze e organizzazione del lavoro adeguati”.

“Bisogna prendere atto che le misure adottate per migliorare i salari e far fronte all'aumento del costo della vita non sono state sufficienti, - *conclude Michele Poerio*- chiediamo pertanto **un confronto con il Governo**.

L'aumento dei salari, i rinnovi contrattuali, le misure antinflazionistiche, insieme a sicurezza e formazione dei lavoratori non possono essere oggetto di un confronto *una tantum*, o in prossimità dell'adozione di misure economiche. È quanto mai necessario istituire **un tavolo permanente con le Parti Sociali** su queste questioni”.